

onesta ingenuità e resipiscenza che altamente lo onora.

Rimane dunque stabilito che se il Consiglio dei ministri di allora si valse dei *pieni poteri* per decretare il corso forzato, senza udire la Camera, ciò fu per consiglio dell'onorevole Scialoja e, perchè si sottintendeva, dice l'onorevole Berti, l'adesione del Parlamento, affermandosi, ora, che il Parlamento e l'intero paese prevedevano che a quella misura sarebbesi posto mano, tosto cominciata la guerra.

Ma, o signori, nel Parlamento, alla Camera elettiva, dodici giorni prima del 1° maggio, si udiva il Governo, per bocca del ministro delle finanze, che era appunto l'onorevole Scialoja, dichiarare che egli si sarebbe rivolto al suo collega il ministro di grazia e giustizia...

*Voci a destra.* Basta! basta!

**PRESIDENTE.** Onorevole Seismit-Doda, questo non è fatto personale. (*Scoppio di rumori a sinistra*) Sono inutili le grida. Questo è un abuso.

**SEISMIT-DODA...** domandandogli che venissero scoperti e severamente puniti coloro, che spargevano la voce della imminente decretazione del *corso forzoso*.

Vede quindi la Camera...

**PRESIDENTE.** Venga al fatto personale.

**MICELI.** Non vogliamo essere mistificati, nè calunniati. (*Proteste a destra*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Miceli, lasci che io faccia il mio dovere.

Ella non ha diritto di parlare, e mi stupisce che ella venga così a turbare la discussione.

**MICELI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Taccia intanto.

Questo non è più usare, ma è abusare della parola. (*Rumori — Interruzioni*)

**SEISMIT-DODA.** (*Dopo una pausa*) Del resto, o signori, anzichè continuare ora in questa ardente discussione, e prima che essa si invelenisca sempre più, è meglio per oggi chiudere il volume. (*Bravo! — L'oratore chiude e depone il volume dell'Inchiesta*)

Ma rammentatevi che, finchè duri il corso forzoso, la Inchiesta tornerà a galla nelle nostre discussioni, malgrado chiunque, malgrado i clamori, malgrado le interruzioni, anchè malgrado noi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Berti ha la parola per un fatto personale.

**BERTI D.** Io ho l'obbligo di restituire ai fatti il loro vero significato. Si è discusso nel Consiglio dei ministri se si doveva presentare una legge speciale, od includere questa facoltà nella legge più generale dei pieni poteri. Ecco la questione. Prevalse l'opinione di presentare questa disposizione in una legge generale, e non in una legge speciale. (*Rumori*)

*Voci a sinistra.* È lo stesso!

**DINA.** Signori, trovo necessario di rispondere ad un rimprovero, e di fare una dichiarazione.

L'onorevole Sella ha detto che io era stato nel vago nel discorso dell'altro giorno. Confesso che era per

me una necessità il non discendere a particolari intorno ai vari sistemi che sono seguiti negli altri paesi. Sarebbe una presunzione il voler trattare una questione così difficile, come è quella della regolazione della circolazione cartacea, in una discussione incidentale sorta in seguito di una speciale mozione.

Io non aveva altro scopo che quello di richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera intorno alla necessità di riordinare la circolazione cartacea. Per raggiungere questo scopo, ho creduto conveniente di esaminare i vari sistemi che furono e sono seguiti negli altri paesi; avvegnachè nella maggior parte dei paesi civili, purtroppo, il corso forzato si è stabilito.

Io ho accennato al biglietto governativo, come agli altri sistemi, ma dichiaro esplicitamente che io non ho mai preteso di fare una proposta, la quale sarebbe essenzialmente presuntuosa in un argomento di tanta gravità.

Ognuno di noi si riserva le sue idee. Ciò che preme è che il Ministero presenti questa legge: quando questa sarà presentata, il Parlamento deciderà.

Io spero che queste dichiarazioni varranno ad appagare l'antico, eppur giovane, mio amico, l'egregio ministro delle finanze. (*Si ride*)

**NICOTERA.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

**NICOTERA.** La Camera vorrà permettermi che io faccia una dichiarazione la quale riguarda il Parlamento del sessantasei, e tutti i miei colleghi di questo lato. Io ebbi l'onore di far parte di quella Commissione alla quale fu dato l'incarico di esaminare il progetto di legge per i pieni poteri nel 1866.

La Commissione invitò nel suo seno il generale La Marmora, allora presidente del Consiglio, e l'onorevole Scialoja; non ricordo tutti i componenti di quella Commissione, ma parmi ne facessero parte l'onorevole La Porta, e l'onorevole Ricasoli.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** C'era anch'io.

**NICOTERA.** È vero, c'era anche l'onorevole Sella. L'onorevole compianto Boggio ne fu il relatore. Ebbene fu interpellato l'onorevole Scialoja, ed io lo rammento perfettamente, se egli avesse in mente di presentare un progetto di legge per la carta a corso forzato, che in certo modo arrecasse danno al Banco di Napoli. L'onorevole Scialoja rispose che non pensava punto a chiedere l'emissione di carta-moneta. Ricordo pure che, quando si venne nell'aula, molti dei miei colleghi mi interpellarono su questo, perchè lo temevano; e deploro che non sia più fra noi il compianto nostro collega Avitabile il quale voleva farne oggetto di discussione; ed io lo persuasi a desistere, assicurandolo che il Ministero aveva dichiarato esplicitamente di non pensare affatto a questo espediente. (*Mormorio a destra*)

Anche l'onorevole Crispi voleva parlare di questo.